

# **Have you seen Paolo Miller?**

Testo di Alex Aymerich, Lucy Hendersom & Gloria Strauss

La mostra *Have you seen Paolo Miller?* funge da retrospettiva delle opere attribuite a Paolo Miller, costruendo la sua persona attraverso voci e prospettive diverse. Questa finzione collettiva crea un quadro per esplorare e articolare identità e visioni in diversi linguaggi artistici, filtrando il personaggio di Miller attraverso le lenti uniche di ogni artista coinvolta. Il risultato è una narrazione coinvolgente che dà vita al carattere sfuggente e sfaccettato di Paolo Miller, un artista che esiste solo attraverso le storie condivise di coloro che affermano di averlo conosciuto.

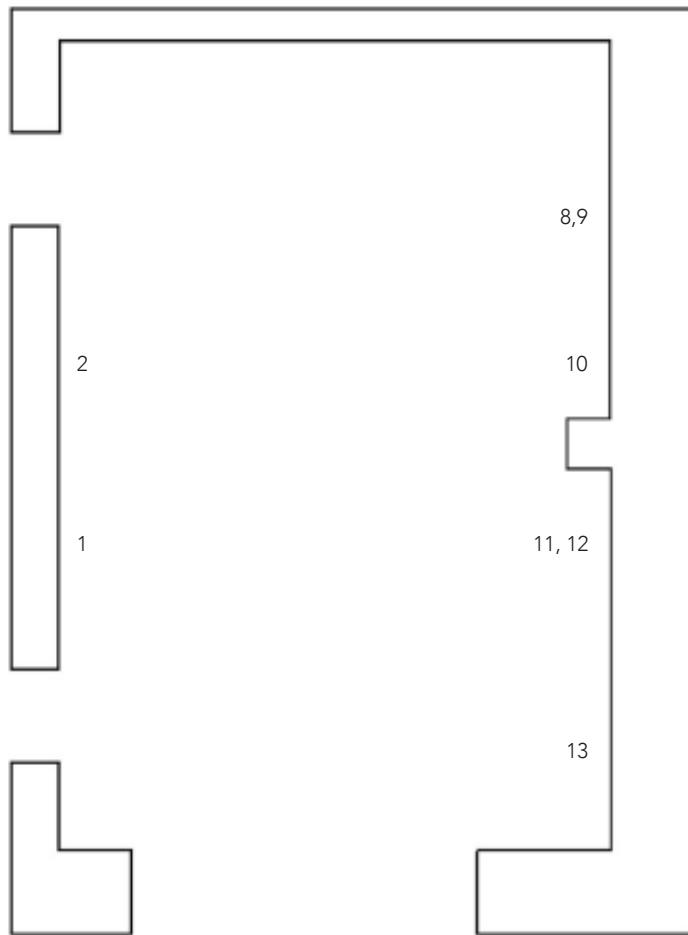
Un avatar rappresenta un'incarnazione o manifestazione di una persona, idea o entità. Questo permette l'esplorazione di identità ed esperienze multiple, trascendendo i limiti di un'esistenza singola e tangibile. Ogni artista costruisce una versione di Paolo Miller dalla propria prospettiva unica, e non esiste un Paolo autentico o esemplare, poiché egli non è un'entità fisica reale. In questo senso, diventa un recipiente per le diverse storie ed espressioni artistiche dei suoi creatori. La sua presenza è simultaneamente affermata e negata; egli è una figura costante eppure effimera, la cui realtà viene perpetuamente ricostruita attraverso gli elementi frammentari che ha lasciato dietro di sé. Non esiste una verità univoca su chi sia Paolo Miller; è contemporaneamente un amico di vecchia data, un ladro, un amante e una conoscenza fugace. L'identità di Miller è costruita in maniera rizomatica, attraverso narrazioni e opere che formano una persona decentralizzata e tuttavia collettiva. A differenza di un albero con un sistema di radici singolare, un rizoma si estende orizzontalmente, formando connessioni in una rete non gerarchica.<sup>1</sup> Ogni incontro narrativo con Miller è altrettanto significativo nella formazione e nell'aggiunta di ulteriori sfumature alla sua personalità.

In assenza di Miller, gli spettatori sono lasciati a formare le proprie percezioni del suo carattere sulla base delle interazioni raccontate da altri, di cui sanno poco e le cui narrazioni possono o non possono essere affidabili. Nel filmato delle interviste di accompagnamento, emerge lentamente l'immagine di un uomo che sembra erratico, insensibile e forse persino pericoloso - qualità che sono comprese attraverso esperienze simili di coloro che lo hanno incontrato. A questo proposito, non è chiaro, da quanto sappiamo come spettatori, cosa sia vero. Alla fine, non ci sono fatti, solo interpretazioni. Questo è ancora più pertinente nel caso di un avatar, la cui intera identità dipende dalle interpretazioni (reali o fittizie) degli altri.

Sebbene Paolo Miller esista solo come costrutto fittizio, ottiene un'esistenza quasi reale attraverso le voci degli altri. Le loro esperienze agiscono come nodi di memoria e immaginazione, mettendo insieme un mosaico della sua vita formato dalle loro percezioni. Questo si allinea con la teoria di Jean Baudrillard di simulacri e simulazione, dove rappresentazioni e simboli della realtà possono diventare essi stessi realtà<sup>2</sup>. La distinzione tra reale e immaginato si confonde, poiché la narrazione fittizia costruita attorno all'avatar acquista sostanza e forma attraverso l'espressione artistica. La finzione collettiva non solo ricostruisce (la loro) identità ma mette anche in discussione la natura della realtà e della verità nel contesto delle storie personali e condivise. Costruendo l'identità di Miller attraverso le loro varie prospettive, le artiste dissipano l'idea di identità o esperienze fisse/singolari, evidenziando invece le complesse reti di storie individuali che modellano la nostra comprensione dell'identità. Paolo Miller occupa uno spazio liminale tra presenza e assenza, realtà e finzione, sé e altro. Alla fine, un'eredità personale non è solo costituita dagli oggetti fisici lasciati indietro, ma anche dai ricordi degli altri. Comprendiamo che, in molti modi, siamo tutti avatar—costruiti attraverso le memorie, le narrazioni e le percezioni di coloro che incontriamo, esistendo simultaneamente ovunque e in nessun luogo.

1 Deleuze, Gilles, and Félix Guattari. *A Thousand Plateaus: Capitalism and Schizophrenia*. University of Minnesota Press, 1987.

2 Baudrillard, Jean. *Simulacra and Simulation*. University of Michigan Press, 1994



- 1 Giulia Vitiello, *Ricordi Lividi I, II, III*, pigmenti sciolti su pelle sintetica, 50 x 30 cm (I), 30 x 20 cm (II, III), 2024
- 2 Kateryna Sopelkina, *Surreal 3*, olio, schiuma su tela, 120 x 90 cm, 2024
- 3 Alvi Östgård, *The woman I saw in the forest*, olio su federa/cotone e corteccia di betulla, 50 x 60 cm, 2024
- 4 Kira Protsenko, *Auto ritratto*, acquerello su carta, 30 x 21 cm, 2024
- 5 Kira Protsenko, *Her smile*, acquerello su carta, 21 x 15 cm, 2024
- 6 Alina Zalionaya, *My rabbits*, olio su pannello di legno, 184 x 50 cm, 2024
- 7 Alexandra Bittarová, *Offspring II*, foglio di plastica, vernice spray, corda, 50 x 70 cm, 2024
- 8 Yelyzaveta Tarasenko, *Matrimony with grief*, acrilico su tela, 40 x 30 cm, 2024
- 9 Yelyzaveta Tarasenko, *Bridal flowers*, acrilico su tela, 40 x 30 cm, 2024
- 10 Alexandra Shukhobodskaya, *Dorothy*, fotografia su instax mini, 5,4 x 8,6 cm, 2024
- 11 Ximena Robles Gárate, *Quetzalcoatl*, olio su tela, 40 x 40 cm, 2024
- 12 Ximena Robles Gárate, *Xólotl*, olio su tela, 30 x 40 cm, 2024
- 13 Janneke Leenders, *The Sleepless*, stampe su acetato, 9,5 x 9,5 cm, 2024

Pianobi - contemporary art project

Via dei ciceri 97/99 - Rome

*Have you seen Paolo Miller?*

Inaugurazione: 19 giugno 2024 dalle 18:00 alle 21:00

Mostra: dal 20 giugno al 10 luglio (solo su appuntamento)

Info: [www.pianobi.info](http://www.pianobi.info)